

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 10.— 5.50 4.50  
Per il Regno 8.— 4.— 3.—

Padova, Giovedì 4 Gennaio 1877  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 2324 a 2325 B. L.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL BACCHIGLIONE

ANNO SEPTIMO - 1877

Con legittimo orgoglio il *Bacchiglione* sta per entrare nel suo settimo anno di vita; vita feconda di risultati, vita diffusa e rigogliosa; imperocchè il *Bacchiglione*, in brevissimo tempo, si fece larga strada non solo in Padova, ma anche nelle Provincie Venete e fuori di queste, acquistando simpatie sempre crescenti.

Rimanendo immutata la Direzione e la Redazione, il *Bacchiglione*, onde non venir meno agli impegni che ha verso i suoi lettori, è lieto di annunziare che si è assicurato regolari corrispondenze dai centri italiani: da Napoli, da Palermo, da Milano.

La *Cronaca Veneta* del *Bacchiglione*, possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, è una delle più esatte e delle più ricche. Non vi ha città del Veneto, non vi ha Distretto, diremmo quasi non vi ha Comune, ove il *Bacchiglione* non noveri dei lettori e da esso non riceva informazioni.

Il brioso e simpatico *Lelio Caffro* continuerà a mandare le sue «*Dalle Lagune*».

L'ordinario nostro corrispondente da Roma — del quale i lettori in più occasioni hanno avuto campo di riconoscere quanto sieno pronte e sicure le sue notizie politiche — spedirà regolarmente i suoi scritti, occupandosi con preferenza delle questioni amministrative della nostra Regione.

Infine il *Bacchiglione* conta sulla effi-

cace collaborazione di valentissimi scrittori quali Mario, Giuriati, Bianchetti e nonchè sull'appoggio e sull'opera del maggior numero dei deputati progressisti del Veneto.

Seguendo le orme del passato, il *Bacchiglione* continuerà ad occuparsi con passione di tutte le gravi questioni amministrative, economiche, artistiche che si agitano nella nostra città.

Ne trascurerà per questo l'arte e la letteratura; alle quali consacrerà, per quanto è compatibile col suo formato, parecchie appendici.

E alla *Cronaca Cittadina* poi rivolgerà il *Bacchiglione* gran parte delle sue cure; sebbene fin d'ora i nostri lettori debbano essersi convinti che, e per abbondanza e varietà di notizie, essa non sia a nessuna seconda.

Ed ecco finito, senza colpi di gran cassa e senza suono di trombe e di tromboni, il nostro programma amministrativo-economico.

Che se a taluno esso parrà magro e disadorno, noi gli diremo: «*Che volete? Ci presentiamo quale siamo, nè vogliamo farci belli delle penne altrui; del resto abbiate a memoria il proverbio popolare: «chi legge cartello non mangia vitello».*»

E ciò detto, il *Bacchiglione* confida che non gli verrà meno quella fiducia che il pubblico fino a questo giorno gli ha largamente dimostrata.

### AMICI CARI... PATTI CHIARI

Perchè noi rimproveriamo al ministero i suoi errori, perchè noi, da onesti pubblicisti, censuriamo in questa o quella parte gli uomini che sono al potere, i giornali moderati battono palma a palma le mani, riportano ansanti di gioia i nostri articoli e li gettano in faccia ai ministri dicendo: tutti ad una voce vi giudicano e vi condannano.

Onorevoli colleghi del partito moderato — parliamo agli onesti — meno giubilo, meno rumore e un po' più di riflessione e di calma. È vero; noi, semprechè abbiamo trovato in fallo i ministri, ai quali la nazione nel 5 e 12 novembre accordava il suo pieno e sincero appoggio, non abbiamo dissimulato loro il nostro malcontento e da buoni e indipendenti alleati li abbiamo consigliati a mantenere il più sollecitamente possibile le promesse riforme.

È vero: ogniquale volta il ministero, scordando da qual partito egli usciva, battè una via identica a quella battuta dai consorti, a cui la fede nella libertà mancava del tutto, noi allora fummo là pronti a ricordargli che il 18 marzo può venire anche per essi e che se la nazione li appoggia egli è soltanto perchè essa attende dei fatti e non delle vuote declamazioni delle quali fu pasciuta e corbellata per una buona decina di anni.

Ma che significa tutto ciò? Significa forse che noi non nutriamo più fiducia nel ministero Depretis, o che noi, cosparsi di cenere il capo, siamo pentiti di avere combattuto virilmente i consorti e che auguriamo il loro ritorno al potere?

No, cari amici moderati; non significa nulla di tutto ciò; noi conserviamo intatta la nostra fiducia negli uomini che sono al governo, ma avere fiducia non vuol già dire rinunciare al diritto di sindacato, non vuol già dire abdicare al proprio giudizio, alla propria indipendenza.

Il giornalismo moderato, nella sua grande maggioranza, pasciuto dei fondi segreti, ovvero ascritto alla nobilissima falange dei *sesantotto*, a buon diritto si meraviglia e spalanca gli occhi quando vede noi, amici dell'attuale ministero, giudicarlo, spassionatamente, censurarlo senza riguardi e talvolta voltargli bruscamente le spalle.

Si cerchi, si rovisi, si frughi in ogni angolo delle redazioni dei giornali moderati e ci si additi uno, un solo atto di vera indipendenza, di franchezza, di imparzialità verso il potere; un articolo, un entrefilet, una riga dove il biasimo anche il più temperato accenni ad un pubblicista libero di sè, padrone del suo cuore e del suo cervello.

Povera gente! Adesso tripudiano della nostra opposizione e se l'appropriano; ma non

s'accorgono che in essa c'è il nostro trionfo e la loro condanna; non s'accorgono che il paese, abituato in vedere prima del 18 marzo una stampa che da mattina a sera col turibolo in mano aspettava il cenno dall'Olimpo ministeriale per nascondere in una nube d'incenso le colpe e le fornizzazioni dei suoi padroni, non s'accorgono, diciamo, che il paese oggi respira a pieni polmoni la libertà della critica e s'allieta in vedere invece dati al potere, con equa misura, la lode ed il biasimo.

Povera gente! Menano gazzarra perchè noi — in nome della libertà, che vogliamo rispettata per tutti e prima di tutti per i nostri avversari — abbiamo attaccato il ministro dell'interno e si fanno belli delle nostre parole essi che, per ordine del Cantelli, riportano gli articoli in cui erano vituperati i patrioti i più illustri, compreso Garibaldi, essi che applaudirono agli arresti di Villa Ruffi ed a tutte le quasi periodiche violazioni della libertà; essi infine che, per interesse o per cecità, avevano abiurato alla missione santa della stampa. Non vi pare che ci guarderebbero assai più a starsene zitti e cheti?

Tirando adunque il conto, noi diciamo ai giornali moderati: fra voi e la stampa progressista c'è una notevole, enorme differenza; voi avete sostenuto ad ogni costo degli uomini, noi appoggiamo ad ogni costo delle idee. Quando i vostri uomini tradivano le speranze del paese voi, con bugiarda parola, dissimulate la gravità del male e colle vostre lodi facevate scudo al loro potere, quasi che dalla sorte dei ministri dipendesse la vostra. La stampa progressista che, come abbiamo detto, appoggia solo delle idee, non si lega a questo o a quell'uomo, a questo o a quel partito; non veste le livree di nessuno. Il giorno in cui l'uomo che si assume il difficile compito di attuare un'idea — accennasse — per una ragione qualsiasi — di abbandonarla — oh! non dubitate — novantanove sopra cento dei giornali progressisti non gli darebbero tregua finchè non fosse caduto.

Ed ora — onorevoli colleghi della stampa moderata — divertitevi pure a fregiare le vostre colonne coi nostri articoli; è un onore questo al quale non eravamo certo preparati prima del 18 marzo, quando scaraventavate sopra di noi tutti i fulmini dell'eloquenza cantelliana.

Chi avrebbe allora potuto supporre che il *Bacchiglione*, a mo' d'esempio, sarebbe diventato vangelo per il libello fiorentino e che gli organi moderati avrebbero difeso colle nostre parole la libertà della stampa e il diritto di riunione?

### La Lista Civile

(Nostra corrispondenza)  
Roma, 1 gennaio 1877

Se le mie informazioni sono esatte il ministero sta studiando la riforma dell'amministrazione della Lista Civile ed ha il proposito di presentare alla Camera un progetto di legge sull'argomento.

Senza tanti preamboli, senza tanti arzigogoli ed allusioni od allegorie, dico subito come vi siano molti i quali credono che la ragione vera dello studio e del presunto progetto di legge non dipende tanto dall'idea di sottoporre al controllo del Parlamento l'amministrazione della Lista Civile, quanto da quella di pagarne la passività che pochi conoscono precisamente e che taluni fanno salire ai 40 milioni mentre altri non le accetterebbero per 100.

L'ho già detto altra volta e lo ripeto ora: io non sono nè monarchico nè repubblicano *a priori*, e credo fermamente che tanto sotto una forma di governo quanto sotto l'altra si possa avere la libertà più larga e nello stesso tempo la tirannide più sfrenata. Io mi dichiarerò contrario alla monarchia in Italia solo allorché mi sarò persuaso che i ministri di Sinistra non saranno migliori di quelli di Destra. Ho degli amici di grande autorità e nella Camera e fuori i quali mi assicurano che non tarderà molto a farlo.

Vedremo!  
Questa digressione non è estranea all'argomento e — per chi crede alla mia parola — deve dimostrare come io possa parlare senza passione di sorta.

Or bene, se il ministero Depretis ha veramente l'intenzione di far pagare ai contribuenti i debiti della Lista Civile deve pensarci prima e non già una sola volta ma bensì dieci e cento.

Si può ritenere come certo che gli amici della Corte e che la Corte stessa abbiano chiesto la medesima cosa, ai tanti ministri di Destra. Questi non l'accettarono mai. Perché l'accetterebbe il primo ministro di Sinistra?

Vero è che i ministri di Destra avevano già troppa impopolarità; ma perchè il primo ministro di Sinistra vorrebbe sciupare quella fiducia delle popolazioni che ancora possiede e che costituiscono la sua forza?

Pochi mesi ci separano dal giorno in cui la Camera votò l'elemosina di 200 mila lire per sussidiare gli ufficiali del 1848-49 ed i feriti e le famiglie dei morti combattendo per la redenzione d'Italia in eserciti di popolo. Pochi mesi ci separano da quel giorno, ed irrammentasse come la Camera ed il governo si dichiarassero dolentissimi che la spietata condizione delle finanze dello Stato non permettesse loro di fare di più.

Ebbene — mentre non fu possibile trovar più di 200 mila lire, le quali diminuivano annualmente, per ricomperare tante virtù e per lenire tanti dolori — si dovranno impiegare tre, quattro e più milioni all'anno per pagar in perpetuo la passività della Lista Civile?

Sarebbe troppo enorme!...  
Come mai l'onorevole Depretis, sagace conoscitore degli uomini e delle cose, non comprende siffatta enormità che non ha limiti?

«Io parlo per ver dire,»  
«E non per odio altrui o per oltraggio.»

Non ho davvero la presunzione di credere che le mie parole possano esercitare alcuna influenza sull'animo di chicchessia, pur tuttavia ho voluto dire quello che ho detto.

Mi è parso di adempiere ad un dovere verso il ministero, verso il mio partito e verso me medesimo.

I lettori giudicheranno se ho ragione o torto.

### Legge contro il Macinato

A quest'ora la Lega contro il Macinato può dirsi un fatto compiuto. Giornali, corpi morali, deputati, popolazioni intere vi aderiscono con piena fiducia, di successo. La manifestazione che con tante legalità si iniziò e si allargò nel paese entrerà, quanto prima, nel Parlamento a chiedere la sanzione ufficiale del ministero.

È tempo di parlar chiaro e di operar netto. Questo lento ed increscioso lavoro di ritocchi non era nel programma dell'antica sinistra. Non è questione d'uomini, ma di principii:



L'Italia finanziaria ha bisogno di cure radicali. Epperò a quest'opera devono intendere le forze unite della nazione, capitanate dall'ente governo.

La tassa del Macinato, intorno a cui si strinsero, come a bandiera, nelle molte e accanite lotte parlamentari, gli oppositori d'una volta, deve essere fatta oggetto di cure speciali. Il trascurarla, sarebbe un camminare sul fuoco. E il paese che, nella sua immensa maggioranza, è eminentemente saggio, in un tacito e solenne plebiscito, va additando i mezzi per scongiurarne, anche da lontano, i pericoli. E mentre gli uomini che oggi stanno al potere, i quali hanno sempre la nostra fiducia, vanno pensando al tempo e ai mezzi per provvedervi in modo sicuro ed efficace, noi andremo quotidianamente pubblicando le adesioni alla Lega:

*Egregio amico e collega.*

Ebbi, a suo tempo, il dispaccio dagli amici di Reggio, che mi fu gratissimo; dite loro, ve ne prego, che li ringrazio e della memoria che serbano di me e del gentil pensiero d'inviarmi un saluto; saluto ch'io di cuore contraccambio.

Applaudo all'idea di formare una — Lega contro il Macinato, e, dentro i limiti della legge, voi e gli amici potete fare assegnamente sulla mia cooperazione.

Io comincerò la campagna contro questa tassa, col mio discorso che farò agli elettori di Rimini il giorno 6 o 7 del prossimo gennaio. Spero che in quell'epoca avrò il piacere di vedervi a Rimini e mi auguro di ottenere la vostra approvazione.

Genova, li 27 dicembre 76.

Vostro aff.mo

A. Bertani, deputato.

Caro Basetti,

Sono pienamente d'accordo con voi sulla disgraziata tassa del Macinato; e mi associerò volentieri a quello che farete. Crudo però che bisognerà intenderci, — affinché si possa portare la questione sopra un pratico terreno.

Appena sarete in Roma cercheremo di riunirci cogli amici che nominato e collettivamente cominceremo a lavorare.

Vi ringrazio intanto per aver pensato a me e per le gentili frasi che mi dirigeste.

Una stretta di mano dal vostro

Roma, 26 dic. 76

Vostro aff.mo amico

P. Fabrizi.

Dall'egregio conte Alvisè Mocenigo riceviamo la seguente lettera che siamo molto lieti di pubblicare:

Venezia, 3 gennaio.

Preg. sig. Direttore

Rilevai dal pregiato di lei giornale, che si è formato una lega per l'abolizione del Macinato. Io v'aderisco francamente, e cordialmente, perchè così andrà a cessare una delle tante angherie colle quali il governo dei consorti colpiva la parte più bisognosa della nazione: io porrei in luogo di quella una tassa sopra i liquidi, gli alcool e sopra tutti quei essercenti che fino ad ora molto inoltrata della notte tengono aperte osterie, bettole, bische, ridotti da giuoco d'azzardo, ove vorrei che sopra ognuno che le frequenta, la tassa fosse imposta, riuscendo dannosi a sè stessi, alla famiglia, alla società.

Mi creda con distinta stima

Suo obbl.

Alvisè Mocenigo.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

2 gennaio 1877.

Che razza di questione ha mai voluto suscitare la Gazzetta di Venezia!

Vecchia donzella com'ella è, eccola pronta a infiammarsi il cervello perchè un altro, non suo gemello, ha vestito come lei panni lindi, aggraziati, comodi, e di vecchia moda.

Non l'avrei proprio mai creduto! Madama così prudente, così esperta, così garbata, padrona sempre delle sue passioni, dissimulatrice abilissima dei suoi dolori. Ella a contorcersi, a gridare, a strepitare, a sragionare per una cosa di sì picciola importanza!

Non me ne sarei meravigliato se al taglio ed alla qualità delle vesti, quest'altro avesse imitato la rocca voce, le grinze profonde, la falsa dentiera, l'acuto profilo, il gestire automata, il carattere, le opinioni, il talento, tutta la sostanza insomma corporea e spirituale della matura donzella... ma, per Giove vagheranno, su una tal piccolezza d'esteriore cercar di mettere a soquadro la opinione pubblica e volerla interessare e chiedere i suoi giudizi oh è troppo, è troppo, la cosa tocca i confini della possibilità.

Se la vita di una gazzetta si potesse misurare colla durata media della vita di un uomo quasi quasi direi che la nostra putta è omai all'età del compassionevole rimbambimento... e che più non vale osservarle, nè rimproverarle alcuna cosa.

Trattasi dell'ingrandimento dell'Adriatico.

Faccio una questione assai semplice io; non voglio perdermi in lunghe difese, o in speciosi e oscuri argomenti perchè non ne vedo assolutamente bisogno.

E mi metto nei panni di una nuova direzione di un nuovo giornale a cui fanno difetto moltissime risorse materiali, ma che in quanto a buona volontà di lavorare, e belle intenzioni ne ha in dose abbondante ed anche soverchia.

Questo nuovo giornale ha già fatto le sue prime prove; prove cattive, prove biasimate, prove dispendiose. Fu detto: il giornale è piccolo, difetta di notizie e di rubriche, le materie in esso sono disposte molto male, i tipi sono cattivi, la carta brutta eccetera eccetera, che non la finiva mai.

Che cosa faccio io? o meglio che cosa fa questa bene intenzionata e attiva direzione? Essa di punto in bianco, per non compromettere maggiormente il giornale, cerca di rimediare a tutto, possibilmente imitando una gazzetta cittadina la quale per consenso di tutti è fatta ottimamente. La carta di questo giornale è buona, il formato bello, i tipi chiari, la disposizione delle rubriche ragionata, ogni cosa nella forma, risponde allo scopo di una pubblicazione politica quotidiana tipo.

Come da poco imitansi i bei vecchi volumi elzeviriani senza torcere un fletto, o alleggerirne di un grane il peso della carta, così ad immagine e similitudine sua esterna della Gazzetta fu fatto e ricomposto il giovine Adriatico Gazzetta del Veneto.

A me sfugge qualunque altra considerazione (\*); io non vedo, non posso vedere questioni di sfacciata reclame, di offesa, di proprietà, di pericolo di male interpretazioni.

La questione mi si presenta netta, risoluta, impregiudicata. S'è voluto far bene un giornale, s'è voluto dargli un esteriore ottimo, e s'è ricorso al bel tipo esistente, per fortuna, in città.

Io con l'animo sereno, lontano dai soliti turbamenti maligni del pensiero, non ci so vedere alcuna altra cosa se non se quella della imitazione pretta; imitazione che secondo me onora in qualche modo il tipo imitato.

Lo scrutare nell'animo interno degli imitatori, il volerli trovare il male, la disonestà, l'inganno, gli è cosa che ripugna a qualunque vero galantuomo. Tali conghietture non possono mai essere innocenti, e deve guidarle più che la ragione, un interno risentimento ribelle alla più volgare prudenza.

La Gazzetta di Venezia, che è il giornale imitato, provoca un giudizio della stampa, e le affaccia degli impossibili quesiti poichè non hanno alcuna base. È lecito imitare la forma esteriore di un foglio quotidiano? chiede ella ai confratelli della stampa. Vorremmo davvero vedere la faccia tosta di colui che rispondesse, non è lecito! S'offende la sacra proprietà letteraria con una simile ben riuscita imitazione? domanda ancora il giornale di calle Cao torta... ah, questa è troppo sciocca per meritarsi una risposta.

Ma certi confratelli ce ne sono per rispondere a tutto... e ce ne sono di quelli che hanno un solo giudizio a dare sopra cento questioni una dell'altra più sciocca. La Gazzetta d'Italia trascinatrice e trascinata ri-

(\*) Nota della Red. — Crediamo bene l'avvertire che tali osservazioni erano scritte prima che l'Adriatico rispondesse ai quesiti della Gazzetta di Venezia.

sponderà indubbiamente e presto... e ne rideremo.

La direzione organizzatrice il Carnovale suona dappertutto il suo campanello a sonagli per incitare i veneziani ad aprire il borsello e versare nelle sue mani quei grandi agenti delle feste e del piacere che sono i quattrini.

Però si va molto a rilente e la somma fino ad ora non raggiunge le ottomila lire poichè i contribuenti, se sono in molti, non hanno potuto troppo largheggiare a cagione della nessuna buona volontà di sottomettersi a un carnevale sforzato e i cui buoni risultati sono in qualunque modo assai dubbi.

La miseria delle classi operaie, la più misera quella dei bottegai non sono un mistero per alcuno, e si sa che quando queste classi languono per bisogno incessante e sopracapi assai fastidiosi, la stagione carnevalesca non sarà mai che una meschina voglia di pochi, il lamento di molti, il divertimento e l'utile di nessuno.

Conscia direttamente di questo stato di cose la Camera di Commercio ha negato qualunque sussidio pel carnevale, e in ciò ha fatto benissimo perchè le due o tre mila lire che essa avrebbe potuto concedere possono destinarsi a qualche altro più incalzante e crudo bisogno.

Il Municipio, non istarò a vedere se poteva stare in sul rifiuto, ma per esso vi sono delle circostanze attenuanti, e sulle quattro mila lire disposte al bagordo non farò osservazioni di sorta.

Quello che posso dire si è che ancora raggiungendo una doppia somma di quella raccolta, la società organizzatrice non potrà fare alcuna cosa che attiri di provincia la più piccola quantità di gente... e non mi stancherò di ripetere che tutti questi danari spesi per un divertimento che non può essere se non spontaneo, possono con maggior efficacia filantropica rivolgersi a scopo più serio e affatto differente.

Relio castro

**Verona.** — L'onor. Borghi di ritorno dalla Camera avvenuto a fare un giro nel suo collegio.

L'altro giorno fu a Soave — il quartier generale de' suoi nemici nella grande lotta delle elezioni ma — vi trovò larga ospitalità.

Il Municipio di Soave, accolse l'onor. Borghi con vera cortesia: gli offrì un banchetto che non accettò. Il deputato di Tregnago visitò la R. Pretura, le Carceri, l'Ospitale e l'Asilo infantile.

Partì accompagnato dalle evviva degli abitanti di Soave e dai dolci concetti della Banda cittadina.

**Udine.** — Leggiamo nel Nuovo Friuli che a Udine si è costituito un Comitato, composto di rispettabilissimi cittadini, il quale ha diramato la seguente circolare, allo scopo di facilitare i mezzi al distinto giovane nostro concittadino ed amico Leonardo Rigo di perfezionarsi nell'arte della pittura a cui egli s'è dedicato con tutto l'amore, dando già dei saggi non dubbi della sua attitudine a riescire un egregio artista.

La Rappresentanza provinciale, persuasa che una delle principali risorse del Friuli sta nello allevamento utile degli animali bovini, allo scopo di renderlo maggiormente fruttifero determinò, come tutti già sanno, ma che gioverà ancora ripetere, d'instituire un concorso annuo a premi il quale avesse ad aver luogo; successivamente, negli anni 1876, 77, 78, 79, 80, 81.

**Belluno.** — Parecchie lettere giunsero in questi giorni dal Brasile di Emigranti della nostra Provincia di Belluno e specialmente di S. Giustina, San Gregorio, e del nostro Comune. Domandano ai loro parenti mezzi necessari per ritornare in patria e dipingono coi più tetri colori la trista condizione nella quale si trovano. Speriamo che questa nuova lezione valga a distruggere le illusioni dei molti che stanno disponendosi alla partenza.

**Treviso.** — Ieri mattina (2) coll' intervento del R. Prefetto, del Sindaco, del deputato alla Camera e di altri egregi funzionari ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico 1877.

Lesse il discorso d'occasione il procuratore signor Galimberti.

**Novigo.** — Tra due mercanti di legna di Grignano — certi Chiovato e Terribile — esi-

stevano profondi dissapori per questione d'interesse — La sera del 31 dicembre 1876 al caffè Franco di Grignano — il Chiovato Antonio si diede ad inveire contro il padre del Luigi Terribile — accusandolo fedifrago e peggio per aver senza l'intervento suo stretto un contratto.

Il Luigi si interpose; ma la disputa continuò tra i due, alcun poco, incalorendosi — Il Chiovato Antonio e il Luigi Terribile escono quindi dal caffè per terminare la contesa nella via. Ben presto alle parole subentrarono le vie di fatto. Un grido di angoscia e un colpo di pistola echeggiarono quindi per l'aria. La gente ch'era già uscita di caffè accorse — Il Luigi giacava boccheggiante a terra per una grave ferita d'arma di taglio alla quale sopravvisse brevi istanti. Il Chiovato aveva ricevuta una semplice scalfitura alla spalla sinistra — da arma da fuoco.

## Cronaca Padovana

**Consiglio Comunale.** — Seduta del 2 gennaio 1877. — Consiglieri presenti 32.

Si comincia dai morti: e si delibera l'ampliamento e il restauro del Cimitero di Albignasago, assegnando a tale opera il fondo di lire 1437,65 salvo errore.

Quindi la Giunta propone di attuare la congiunzione della via dei Servi colla Riviera San Giorgio, stipulando col signor Morassuti un contratto di passaggio pedonale per un vicolo di sua proprietà, che metterà in un ponte di ferro da costruirsi a spese comunali, traverso il canale di S. Giorgio. Il contratto durerà anni 6, e il fitto annuo da pagarsi al signor Morassuti è di lire. 450, colla facoltà nel Consiglio — al termine dell'affittanza — di acquistare la proprietà del vicolo, pagando lire 9000 al Morassuti; e all'incontro coll'obbligo in quest'ultimo di sborsare la spesa del ponte, fissata in lire 2000 — colla detrazione però del deperimento subito in sei anni — se il Consiglio credesse di non mantenere più quel pubblico transitò. Ma siccome probabilmente (osserva il cronista che non è che un buon diavolo) fra sei anni con la sfaccola che corre non si sarà fatta una strada maggiore di congiunzione, da poter far senza del vicolo in questione, il quale d'altronde si sarà mostrato molto utile nella pratica, così la Giunta, che allora ci sarà, ne proporrà certo l'acquisto o quanto meno un'altra affittanza — senza dubbio più gravosa, perchè la consuetudine cittadina avrà cresciuto valore a quella linea di congiunzione. — Oh! se invece, quando c'era l'opportunità di farlo, si avesse fatta una buona strada carreggiabile che in un momento avrebbe unito più utilmente la via dei Servi col nostro miglior tempio! Mah! ci pare che dica il naso dell'on. Piccoli.

La proposta della Giunta viene approvata, unanimemente o quasi, superate con facilità le timide osservazioni del consigliere Marcon.

Ora è proprio venuto il momento di pensare ai vivi. — L'on. Piccoli, esposto che la vecchia commissione per l'acqua potabile si era quasi tutta dimessa, propone di eleggerne una di nuova — retribuita, composta di un ingegnere, di un chimico e di un geologo, coll'incarico di riferire intorno a questi argomenti: 1° se si devono escludere i pozzi artesiani e i pozzi comuni; 2° quali sono le sorgenti d'acqua di più probabile derivazione. Dopo questo studio, dice l'on. Piccoli, una seconda commissione studierà un progetto pratico. Ai consiglieri Bucchia e Bellavitis pare che questo sia il modo di andare un po' per le lunghe, e che nessuno dei consiglieri attuali — nemmeno il più giovine, il conte Gino Cittadella, giunga in tempo di refrigerarsi lo stomaco colla purissima linfa Piccoli. Perciò vorrebbero affidare lo studio all'Ufficio Tecnico, il quale facesse tosto le sue proposte. Il cons. Dionese e l'on. Piccoli salvano l'Ufficio Tecnico da questo nuovo pericolo e assicurano la sorte della proposta — che viene accettata... per abitudine.

Per quarta deliberazione il Consiglio autorizza la Giunta a star in giudizio contro la Provincia, per essere indennizzata delle spese di mantenimento di una montecatta.

Da ultimo prende la parola il prof. Coletti e con un accencio discorso espone le giuste e pietose ragioni che lo conducono a proporre — come segno di onoranza alla compianta Erminia Fuà Fusinato — la collocazione d



un medaglione marmoreo dell'atrio del nuovo edificio — destinato all'Istituto Scalcerle. Dice e fra le altre che stima inutile tessere le lodi dell'illustre defunta perchè da tutti i consiglieri sono conosciute e apprezzate. Di ciò non pare persuaso il consigliere Frizzerin, il quale crede necessario di farne parola. Il consiglier Pertile saccomanda che questa nobile deliberazione non corra la sorte della lapide votata all'illustre Paola Marzolo, or è un anno e non ancora feretta.

Il deputato Cittadella non sorse, neppure a far voti perchè la sua famosa epigrafe serva di iscrizione al medaglione. Che modestia unica più che rara!

La proposta del prof. Coletti è votata ad unanimità — e nel pensiero della gentile onorata l'umile cronista si riconcilia questa sera coi padri coscritti. A rivedelli!

Il Consiglio raccolto in seduta segreta elesse a membri della commissione per gli studi dell'acqua potabile i signori: Squarcina ingegnere Giovanni, prof. Omboni e prof. Ciotto Francesco.

Accordò tre pensioni a medici condotti, una gratificazione ad un impiegato municipale, e le solite gratificazioni per l'azienda del Dazio 1876.

**Negligenze postali.** — Anche da Mira ci pervengono lagnanze perchè il giornale viene recapitato agli abbonati saltuariamente secondo l'estro degli impiegati postali.

Da questa negligenza oltre all'incomodo degli abbonati ne viene un danno alla nostra amministrazione, cui si rivolgono immeritati rimproveri, e che può vedersi disdire senza colpa qualche associazione; perciò raccomandiamo un po' più di attenzione e di cura agli impiegati.

Ci vien mormorato alle orecchie che la questione politica ci entri un pochino anche in ciò; per ora non lo crediamo.

**Furto devoto.** — Per finir l'anno bene, e cominciarlo bene del paro, perchè i nuovi giorni sieno apportatori di venture e di gioie, bisogna rivolgersi a Dio e pregar caldamente. Ecco il ragionamento che fece tra se e se una buona signora, e colla fede nel cuore si recò alla chiesa.

S'inginocchiò e sollevati gli occhi al cielo, congiunte le palme, rapita in un santo estasi e divino, cominciò a biasciare vatte la pesca quante orazioni.

Accantò a lei pregava, parimente prostrato un giovanotto, e la devozione era tinta su quel viso contrito, si rivelava in quegli occhi bassi. Così dovette almeno pensare la signora nel tempo che stette in chiesa, ma mi dicono che le sue opinioni ottimiste abbian scemato di molto, tosto che si avviò, appena rincasata, che il portafogli contenente lire sei, e che ella teneva nella saccoccia dalla parte ove il giovanotto pregava, avea presa il volo per lidi ignoti.

Fortuna che non erano che sei lire!

**Contrabbando.** — Involto nel suo feraiuolo, colla massima disinvoltura, solo col passo un po' accelerato camminava giorni sono un certo G., per Via S. Giovanni. Per me, per tanti altri che con me passavano di là, il G., non era che un tranquillo viandante; ma certi nasi più lunghi del mio — quelli delle guardie doganali — sfutarono sotto le pieghe del mantello accuratamente chiuso qualche illecita merce, e in men che nol dico fermarono l'individuo sospetto.

— Che cosa ci avete la sotto.  
— Nulla proprio — Del freddo e di molto.  
— Lasciate un po' vedere.  
— Ma è se piglio un infreddatura.  
— Meno chiacchiere, via.

E toltogli di dosso il tabarro trovarono che l'innocente e freddoloso G. portava una discreta quantità di tabacco; che fu tosto sequestrata.

Mille congratulazioni alle guardie doganali pel loro senso olfattorio.

**Rissa.** — Sere or sono un certo sig. D. T. mentre usciva dalla trattoria dell'Osteria Nuova fu assalito improvvisamente dal nominato B., impiegato municipale, che pare avesse con lui qualche motivo di rancore, e che gli aggiustò un forte colpo di bastone alla testa. Nel reagire il D. T. cadde a terra, trascinando nella caduta il B., e la rissa avrebbe potuto aver serie conseguenze se alcune persone assennate postesi di mezzo non avessero separato le due parti.

Sappiamo che il T. ha sporto querela contro l'assalitore B.

**Morte improvvisa.** — Ierlaltro in Via dell'Arco un vecchio entrava in uno spaccio di liquori, e appena stesa la mano al bicchiere che egli veniva porto, cadeva all'indietro. L'infelice era stato colpito da un insulto apopleptico, che lo rendeva sull'istante cadavere.

**Caduta.** — Ierlaltro nelle ore pomeri, un giovanotto in piazza delle Erbe sdruciolava su una cortecchia d'arancio e scivolando batteva un fortissimo colpo sul ciottolato.

Volle ventura che dalla forte scossa egli non si risentisse, ma il pericolo di gravi disgrazie sarebbe tolto se si volesse dare orecchio acciò che abbiam predicato noi sulla spazzatura delle vie.

**Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi alle 11 nella sala d'udienza della I Sezione avrà luogo l'adunanza inaugurale del nuovo anno giuridico.

**Povere vecchie!** — Sono affrante dalle miserie, dagli anni: sono poveri corpi che vanno precipitando ogni giorno verso la tomba, eppure vi è qualcuno che per malinteso spirito di religione si compiace di tormentarle. Parliamo di quelle povere vecchie che sono raccolte nella casa di ricovero, e ci sembrano atti crudeli, quelli di obbligarle in certe mattine ad alzarsi prima del sole per fare le loro devozioni, e di costringerle in certi altri giorni a serbare il digiuno.

In questa stagione, col freddo che fa, oh come devotamente pregheranno quelle povere che sono forzate ad abbandonare i tepori del letto e starsene qualche ora sotto le fredde volte di una chiesa; come devono esser grate a coloro che obbligano i loro stomaci indeboliti dall'età a ricevere scarsissimo il cibo.

Oh! certi zeli religiosi, tanto barbari, tanto crudeli, dovrebbero nel secolo decimonono, nel secolo del progresso sparire e per sempre!

**Rettifiche.** — Nel numero di ieri del nostro giornale all'articolo di cronaca: Consiglio comunale, si riportava: che il Consiglio radunatosi in seduta segreta, accordava le solite gratificazioni per l'azienda del dazio 1876. Rettifichiamo quest'allinea togliendo la parola: solite, perchè il dazio consumo venne solo da quest'anno amministrato per economia dalla Giunta: — Sulle gratificazioni, di cui si accennava, ritorneremo quanto prima e con più comodo.

**Arresto.** — Il 1° gennaio 1877 verso le ore 12 pom. in via Paolotti di questa città, venne arrestato dai Carabinieri certo Pietro, perchè sorpreso con un fascio di pali di furtiva provenienza sulle spalle, stati rubati poco prima a certe Val De Marta Francesco causando un danno di lire 3.

Detti pali sono stati sequestrati e rimessi all'Autorità Giudiziaria.

**Diario di P. S.** — I ladri coll'anno nuovo hanno messo giudizio e almeno delle loro gesta non si sa nulla.

Ieri fu arrestato un individuo che trovando di sua convenienza il mangiare e il bere alle spalle degli altri, s'era — poveretto — dimenticato di pagare all'oste lo scotto dovuto, ed avea anzi tentato di rubare al camerier qualche denaro.

**Una al di.** — Bernardo è convinto che i biglietti di visita sono una solenne puerilità, laonde si decide ad offrire cinque lire agli Asili infantili, per esimersi dall'obbligo d'invviare le cartoline di visita.

Ciò fatto; la sua coscienza non è tranquilla.

Pensa il giorno, ripensa la notte, finalmente si appiglia ad un partito; quello cioè di far litografare su duecento cartoline la seguente dicitura:

« Bernardo Tornaquinci — Fa sapere agli amici avere egli offerto cinque lire agli Asili infantili, motivo per cui si crede esonerato dall'invvio della sua cartolina di visita. — Mille augurii e felicità. »

Messe in busta le dugente cartoline, vi applicò bravamente il suo bollo da due centesimi, e ne fece distribuzione regolare a tutte le sue conoscenze.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 2  
**Nascite.** — Maschi n. 3 - Femmine n. 5  
**Morti.** — Fuicco Valentino di Angelo di giorni 5 — Ruvoletto Giuseppa di Giuseppe di giorni 6 — Cazzaniga Isabella fu Cipriano d'anni 29 civile nubile — Basan Puato Luigia

d'anni 63 domestica coniugata — Menaldo Alberto di Giuseppe d'anni 11 — Baggio Remola di Giovanni d'anni 5 e mesi 9. — Tutti di Padova.

## Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

4-1848 — A Milano il conte Casati cerca persuadere il popolo alla sottomissione austriaca.

## Recenti sime

Si trovano a Roma i prefetti di Trapani e di Girgenti, chiamati a bella posta per intendersi col comm. Malusardi nuovo prefetto di Palermo, circa ai migliori provvedimenti da adottare con intesa comune per la distruzione del malandrinnaggio in Sicilia.

Telegrafano da Ragusa, in data del 30 dicembre:

« Ieri (2), Pietro Vukotitch, con 10,000 montenegrini, ho occupato, presso Zaslav, le posizioni ch'egli teneva allorchè l'armistizio fu conchiuso.

« Anche Bezo Petrovitch con 10,000 uomini ha riuoccupato le posizioni lungo la frontiera di Albania. »

Ieri, in una tenuta dell'Agro Romano, presso Mentana, alcuni contadini pretesero aver diritto di semina, e di fatto subito si accinsero ad esercitarlo.

Furono spediti carabinieri sul luogo, fu impedito il dissodamento del terreno, vennero arrestati, fra cento individui dei due sessi, 6 o sette che erano stati i promotori dell'ammutinamento.

Girgenti, 2.

Ieri l'altro sera nel territorio di Cammarata tre briganti sequestrarono un fanciullo, figlio di Antonio Reina. Il povero genitore avea disprezzato l'intimo direttogli nella scorsa settimana, di pagare 400 onze. Nell'atto del sequestro lasciarono consimile intimo. Si direbbero poscia verso Castronuovo dove sono inseguiti.

## Ultima ora

### LA GUERRA!

Se la Stefani non mentisce il cannone tarderà assai poco a tuonare.

La Turchia, opponendosi a tutta l'Europa, ha respinto le proposte della Conferenza.

Essa crede di aver fatto quanto era in suo potere per i popoli slavi. Al di là della costituzione — pezzo di carta che i despoti hanno troppe volte stracciato — la Turchia non vuole andare; è quella la sua ultima parola.

A questa ironica e quasi derisoria risposta dei massacratori della Bulgaria e degli assassini della Serbia l'ambasciatore Russo non poteva far altro — come fece — che partire.

Così la Turchia, anche nel morire, è destinata a produrre delle sinistre conseguenze.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 2. — Il Nord dice che le potenze sono d'accordo nel richiamare gli ambasciatori se la Porta respinge le proposte. — Assicurasi che Salisbury dichiarò a Midhat che la decisione delle potenze è irrevocabile.

COLONIA, 2. — La Gazzetta di Colonia ha da Costantinopoli in data del 1° gennaio: Le controposte turche contengono l'esecuzione della legge del Vilajet pel 1° febbraio 1877 per tutto l'impero; non fanno alcuna menzione delle proposte della conferenza; dichiarano d'ora in poi tutte le leggi dovranno votarsi dalla Camera. In una riunione, Ignatieff confermossi d'accordo coi delegati esteri. In presenza di questo rifiuto (?) la Porta ha presa in considerazione l'idea di trasferire la conferenza ad Atene o Spizza.

COSTANTINOPOLI, 1. — (Ritardato) — I Plenipotenziari turchi non solo dichiarano di non poter discutere certi punti; ma le loro contro proposte diversificano completamente

dalle proposte delle potenze, che restano positivamente d'accordo. Ignatieff dichiarò oggi alla conferenza di non poter discutere le proposte turche. Altri plenipotenziari dividono questa opinione. La seduta di giovedì sarà probabilmente decisiva.

COSTANTINOPOLI, 1. — (Ritardato) — Ieri i plenipotenziari, avendo ricevuto individualmente la comunicazione delle controposte turche, riunironsi presso Ignatieff per esaminarle. Essi posersi d'accordo per mantenere il programma della conferenza. Oggi la conferenza tenne una quarta seduta. Salisbury espresse i sentimenti dei plenipotenziari sulle proposte turche. Durante la discussione i plenipotenziari turchi enumerarono i punti sui quali credevano di non poter trattare. — Questi riguardano specialmente l'organizzazione d'una gendarmeria locale col concorso straniero, le attribuzioni della commissione internazionale, e lo ingrandimento della Serbia. I plenipotenziari domandarono se questa dichiarazione equivaleva ad un rifiuto assoluto. I turchi risposero che avevano bisogno di riferire alla Porta. Giovedì avrà luogo l'ultima seduta per ricevere la risposta definitiva. Salisbury dopo la Conferenza visitò il granvisir. Rauf fu nominato ministro della marina.

PARIGI, 3. — Ignatieff telegrafò a Sebastopoli domandando l'yacht *Eriolik*.

COSTANTINOPOLI, 2. — Cradesi che la Turchia persisterà a ricusare la gendarmeria e la Commissione internazionale.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 2 gennaio: Fra ministri ottomani è sorto qualche dissenso, per cui Midhat minaccia di ritirarsi. Non è impossibile la crisi ministeriale. Il *Tagblatt* dice: le controposte turche sarebbero: la Porta accetta un governatore cristiano per la Bulgaria; respinge l'obbligo di amministrare la Bosnia e l'Erzegovina sempre ed esclusivamente con governatori cristiani; respinge qualsiasi occupazione militare e dichiara che il disarmo dei mussulmani è superfluo poichè i cristiani potranno d'ora in poi portare armi. La Porta è pronta di stabilire la Drina per frontiera colla Serbia ed insiste per la demolizione delle fortezze serbe e per l'indennità di guerra; riconosce la legittimità della domanda del Montenegro di rettificare la frontiera, anche colla cessione di Spizza, purchè il principe del Montenegro si dichiari vassallo del Sultano.

COSTANTINOPOLI, 2. — Salisbury nel colloquio di ieri col granvisir insistette nel dimostrare l'interesse della Turchia ad accettare le proposte dell'Europa. Il granvisir rispose che poteva cedere su alcuni punti, ma ricusò tutte le condizioni contrarie alla dignità della Turchia. Alcuni abboccamenti ebbero luogo oggi fra i plenipotenziari europei, e continueranno domani. Il granvisir visitò parecchi plenipotenziari. — I ministri prenderanno domani una decisione che comunicherassi alla conferenza giovedì. In caso di rifiuto della Turchia, Ignatieff e Salisbury partiranno immediatamente. — La Turchia affetta i preparativi militari. — Zia-bey fu nominato governatore di Candia, Halil Charif sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Il governo emetterà fra breve sette milioni di lire in carta monetata, di cui una parte servirà ad ammortizzare il debito flottante ed a ritirare parte della moneta in rame.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## COMUNICATO

Per la proprietà delle case in Padova via Pozzo Piero d'Abano, spetta una parte alle sorelle Ferrarese, e le altre due parti spettano al sig. Bortoli Giacomo, il quale fece di moto proprio stragiudiziale cessione dei suoi diritti di detta proprietà al di lui procuratore generale sig. Cunico Agostino.

Ciò si porta a comune notizia agli interessati, dimostrando così che a nulla valsero l'inventive create dagli avversari per far perdere al detto Cunico l'amministrazione del Bortoli.

Cunico Agostino.

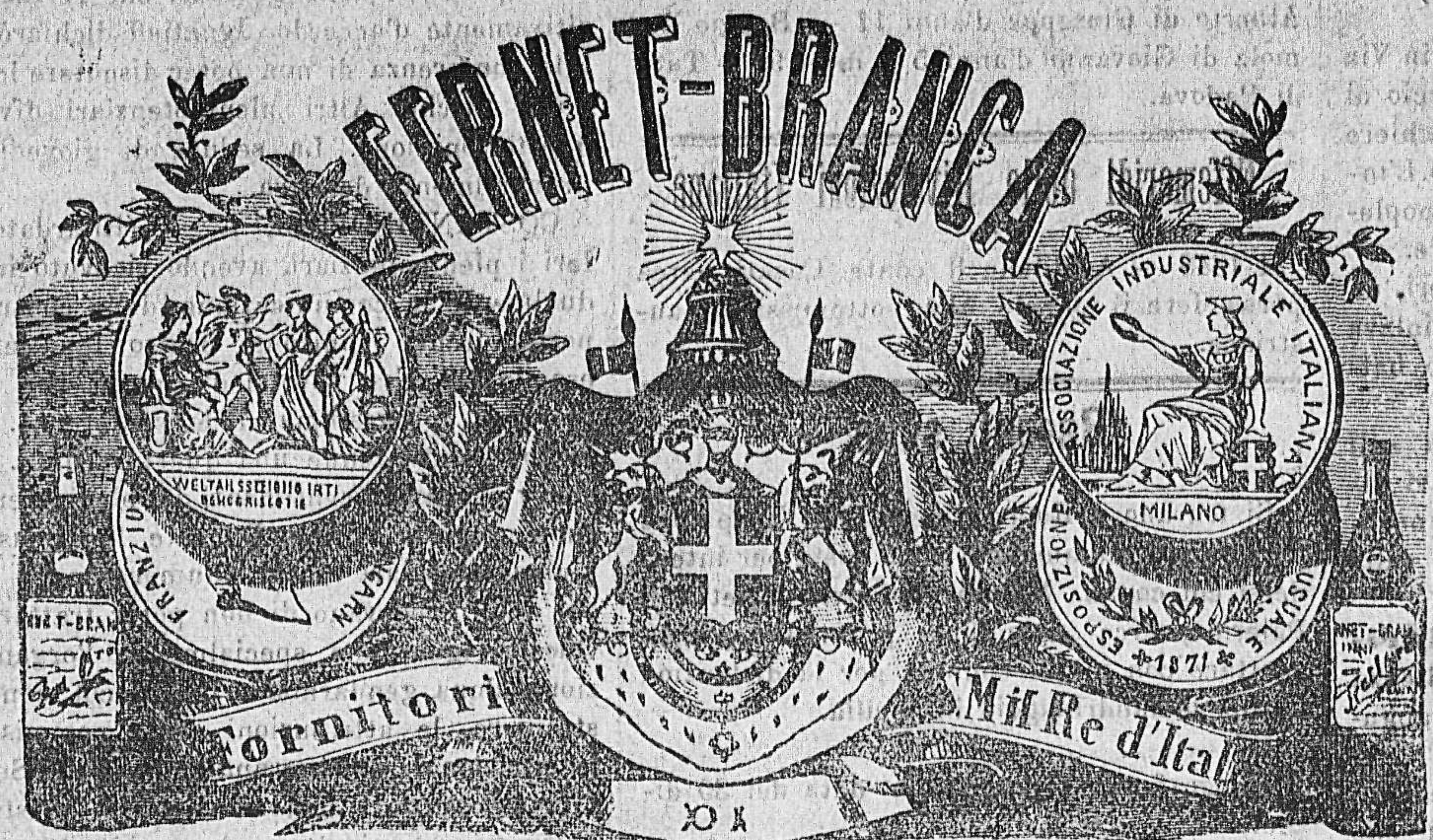
## AVVISO

Vendita vino di Valpolicella della cantina del sig. Luigi Mantovani di Verona.

Vino Valpolicella al litro L. 1.00  
" RECIOTO " " 1.50

Nel magazzino dell'Anonimo.





BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI **FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA, il 13 marzo 1868.** — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato dal pieno successo;

« 1. in tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFINI

MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

**Focaccine e Pasta Margherita**

L'offelleria **VIANELLO** di Padova è fornita dei BISCOTTI genuini della fabbrica Peck Freanc e C. di LONDRA.

Le diverse forme, e varietà del sapore di questa eccellente specialità non teme qualsiasi concorrenza.

Si vendono in dettaglio ed in eleganti scatole adattissime per regali a prezzo relativamente modico.

Sarebbe inutile far menzione delle rinomate FOCACCIE E PASTA MARGHERITA già premiate con 12 medaglie, tre d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo, e di cui viene servita la Real Casa per commissione di S. A. R. la Principessa Margherita; ma ciò renderei necessario avvertire il pubblico che la PASTA MARGHERITA dell'offelleria Vianello portata alla più squisita perfezione, è munita di relativa etichetta per garantire la sua autenticità e togliere l'abuso.

Oltre a molti articoli di confetteria, trovasi pure nei negozi della Ditta stessa un assortimento di qualche importanza di vini nazionali ed esteri in Bottiglie, con rappresentanza della Unione Enofila d'Assti.

Finalmente la varietà e il sapore delle paste dolci confezionate dal Vianello e la guarigione delle medesime sono tanto conosciute ed apprezzate che poco giova il ricordarlo se non fosse per rilevare il merito che viene ad esse attribuito da quei stessi offelleri che fanno del loro meglio per imitarlo.

(1872)

LUIGI VIANELLO.

**VELUTINA POLVERE DA TOILETTA**

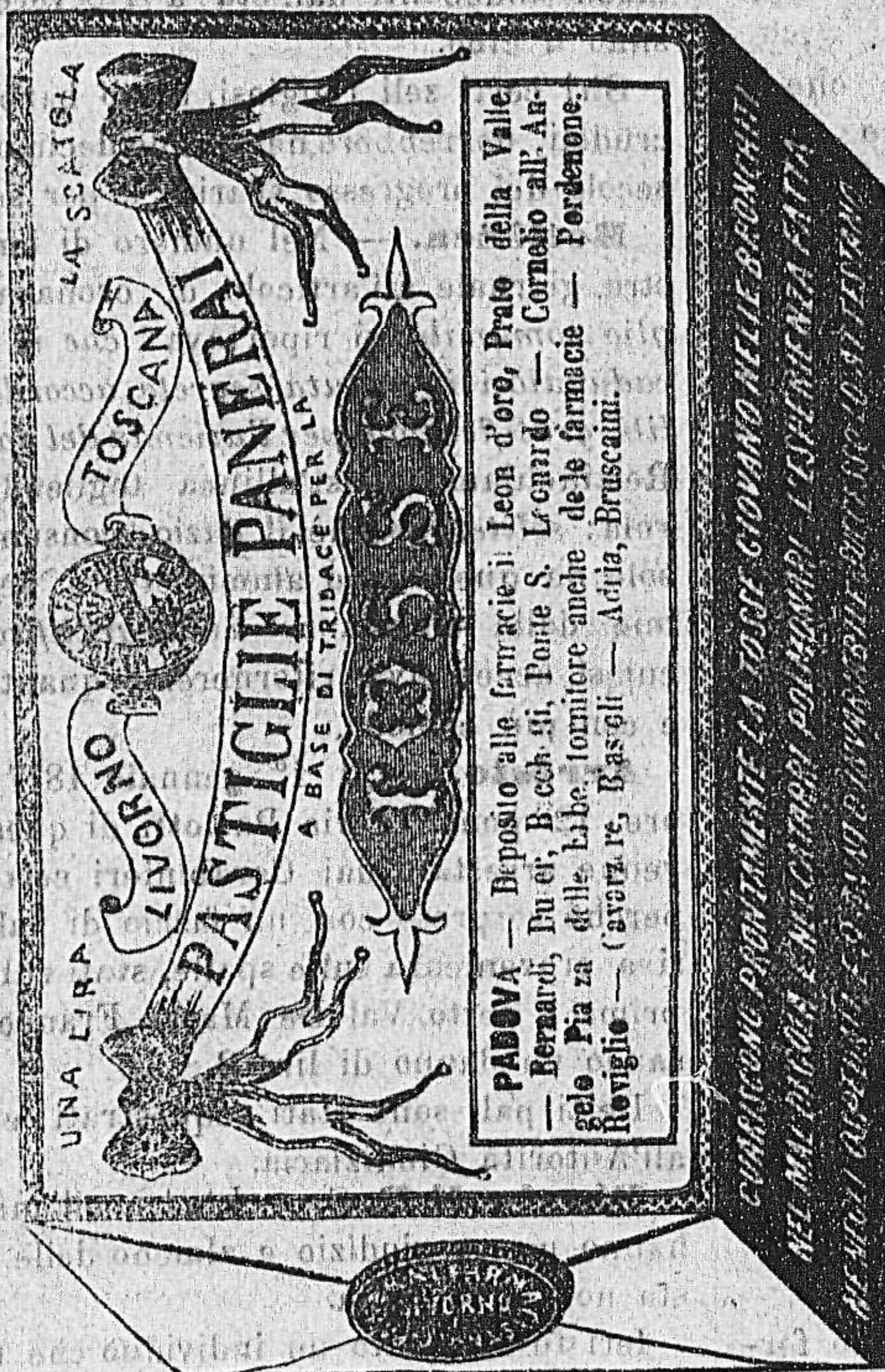
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le *Pulveri di Riso* e *belletti con vantaggio*

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con *piumino e L. 4 senza piomino.*

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.



**PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'**

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZENETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi essinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

**RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO**



**SCRIGNI E SCRIVANIE**

Assortito in ogni dimensione a prezzi d'origine della prima fabbrica europea imp. r. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova.

**AVVISO Polvere Lattea o Zuppa al Latte PER I BAMBINI**

Si vende a scatole la suddetta polvere; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di Latte, e per quegli adulti che stentano digerire. Deposito generale per l'Alta Italia presso la drogheria P. Matty, Corso Principe Amedeo n. 7. Torino. (1873)

**EAU FIGARO**

**EAU FIGARO progressiva in due giorni**  
Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Servo esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arretrare la caduta. Prezzo lire 5.

**EAU FIGARO istantanea**  
Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desi derano tingere i capelli sollevati tamente dande essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

**POMATA FIGARO** per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro. Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo